

PREDICARE LA VERITÀ AI TEMPI DELLA POST-VERITÀ

“Di questi tempi la verità è così oscurata e la menzogna così radicata che, se non amiamo la verità, non possiamo riconoscerla.” (Blaise Pascal)

Il neologismo *post-verità* indica quella condizione secondo cui, in una discussione relativa a un fatto o a una notizia, la verità viene considerata una questione di secondaria importanza. Nella *post-verità* la notizia viene percepita e accettata come ‘vera’ dal pubblico sulla base di emozioni e sensazioni, senza alcuna analisi concreta della effettiva veridicità dei fatti raccontati. In una discussione caratterizzata da *post-verità*, i fatti oggettivi – chiaramente accertati – sono meno influenti nel formare l’opinione pubblica rispetto a sollecitazioni, emotività e convinzioni personali.

“CHE COS’È VERITÀ?” – Quando Gesù, l’incarnazione della Verità (Giovanni 14:6), fu condotto davanti a Pilato e, rispondendo a una domanda del governatore romano, disse di essere venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità, Pilato replicò: “**Che cos’è verità?**” (Giovanni 18:37-38). Gesù non stava parlando di una verità, ma della verità. La risposta di Pilato fu un deciso e pronto rifiuto davanti a tale pretesa di verità assoluta. Paradossalmente Pilato, un personaggio storico vissuto venti secoli fa, è in perfetta sintonia con il pensiero moderno. Pilato viveva in un mondo ossessionato dal sesso e dal piacere, dove molte religioni affermavano cose diverse, e molte filosofie cercavano di sfidare le idee religiose. Era un mondo che riteneva di essere progredito e lungimirante, ma in realtà era crudele, violento, corrotto e selvaggio. Le realtà e i criteri assoluti erano visti con disprezzo e scetticismo. Non accade forse oggi la stessa cosa? Coloro che sostengono i criteri assoluti di giusto o sbagliato e di vero o falso sono considerati “intolleranti” e normalmente vengono ridicolizzati, biasimati e condannati. Ci sarebbe da domandarsi come mai gli odierni promotori della “tolleranza” siano così intolleranti verso le persone che credono nella verità assoluta.

Un mondo senza criteri assoluti sarebbe il più orribile che si possa immaginare. Si pensi alla confusione che si produrrebbe se i numeri non avessero più un valore

assoluto! Ad esempio, 2 + 2 non farebbe più 4. Se non ci fossero verità assolute, il mondo sarebbe nel caos. Non esisterebbero le leggi della scienza e della fisica, niente avrebbe significato, non esisterebbero criteri di misurazione e nulla che sia giusto o sbagliato.

Tutti noi siamo cresciuti in un mondo in rapido cambiamento. Le cose che erano reputate vere quando siamo nati, ora sono considerate false e inaccettabili, e costituiscono motivo di scherno o disprezzo. Ciò significa che, oggi, il modo in cui la realtà viene percepita ha, in ogni momento, diritto di prelazione sui fatti oggettivi, e le nostre esigenze e i nostri desideri hanno la precedenza su ciò che esiste realmente. Per dirla in un'altra maniera, *“come mi sento è più importante di ciò che esiste”*. La politica della sessualità, nella nostra cultura, è il principale esempio di questo principio: oggi, la tendenza che va generalizzandosi è di affermare che non esiste alcuna differenza tra maschi e femmine, e che ognuno può scegliere il proprio sesso e variarlo ogni volta che vuole. Se la narrazione è svincolata dai dati oggettivi, ciò che conta non è chi siamo, ma come percepiamo noi stessi. Il superamento della verità è arrivato al punto di determinare la perdita di importanza della verità stessa. Ormai dovrebbe essere chiaro che il lessema *post-verità* ha sostituito l'obsoleto e sgradito termine “menzogna”. Lo scrittore A. Baricco osserva: *“A essere brutali, la si potrebbe liquidare così: post-verità è il nome che noi élite diamo alle menzogne quando a raccontarle non siamo noi, ma gli altri. In altri tempi le chiamavamo eresie.”*¹

Una società in cui i fatti sono meno importanti delle impressioni, e un semplice desiderio ha il potere di piegare la verità, rappresenta una sfida insolita per i Cristiani, poiché essi credono che la verità assoluta esiste e che Cristo, come Verbo incarnato, è la personificazione della Verità (Giovanni 14:6).

IN CHE MODO UN MONDO DELLA POST-VERITÀ RAPPRESENTA UNA MINACCIA PER IL VANGELO? – Gesù ha detto: *“Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per quelli*

¹ http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/04/30/perche-questa-definizione-e-infondata44.html?refresh_ce

che vi maltrattano e vi perseguitano” (Matteo 5:44). Queste sono verità Cristiane di base. Ma in un mondo della *post-verità*, le persone che siedono nei banchi durante il culto domenicale si domandano se queste verità possano essere realmente percepite come giuste: **“Coincidono con quello che ho sentito alla radio o alla televisione la settimana scorsa? Confermano le mie convinzioni personali?”** Perché, altrimenti, in un mondo della *post-verità*, siamo condizionati a riguardare quelle verità come sospette. Iniziamo così a interpretare la verità, trasformandola in qualcosa di più simile a ciò che vorremmo sentirci dire: **“In alcune situazioni, – pensiamo – amare i nemici significa ucciderli, e pregare per i propri persecutori significa pregare Dio di distruggerli. Ciò mi sembra più giusto. Facciamo, dunque, che questa sia la verità.”**

“Chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato” (Luca 14:11). **“Questo non mi sembra giusto, – pensiamo – perché l’autopromozione e l’autostima mi fanno sentire meglio.”**

“Nessuno può servire due padroni [...]. Voi non potete servire Dio e Mammona” (Matteo 6:24). **“Il mio istinto, però, mi dice che posso servire due padroni.”**

“Beati coloro che si adoperano per la pace” (Matteo 5:9). **“Un’iniziativa ammirevole! – pensiamo – Ma non mi sembra giusta. È più sicuro bombardare i nemici. Di solito, la pace è fatta al termine di una guerra.”**

Questi pensieri ci fanno ‘sentire’ bene. Nel mondo di oggi stiamo imparando che, se una cosa ci fa ‘sentire’ bene, è vera, e se non ci fa ‘sentire’ bene, è falsa.

Così il *“Discorso della montagna”* non è rifiutato del tutto, è solo messo in discussione nei suoi contorni e reinterpretato fino a quando non assume la forma di una “verità” basata sull’istinto e sulle proprie impressioni, fino a diventare una sensazione di pancia, e fino a quando non diventa qualcosa di meno vero.

In un mondo della *post-verità*, siamo tutti a rischio di cadere preda di questa allettante e distruttiva tendenza.

COME PREDICARE LA VERITÀ NEL MONDO DELLA POST-VERITÀ? – In primo luogo, dobbiamo predicare la verità con calma, con coraggio e con

perseveranza, pregando costantemente affinché possiamo resistere alla deriva verso una “verità” fatta di sensazioni, convinzioni personali, e sollecitazioni dettate dal mondo.

In secondo luogo, non dobbiamo predicare la verità solo in modo reattivo; la verità deve essere più di una semplice risposta al divampare di ogni nuova *post-verità*. Dobbiamo essere proattivi nel predicare che l’umiltà è una virtù e la mitezza un punto di forza. In un mondo della *post-verità*, dobbiamo proclamare con sicurezza che esiste una cosa come la verità, che ha un potere unico e ineguagliabile, e che alla fine vince.

Nessun tipo di *post-verità*, per quanto urlata, strombazzata, rabbiosa o violenta, può soffocare la verità. La verità, prima o poi, viene fuori, come il lievito nella pasta. La verità non ha bisogno di essere ‘sentita’ giusta. È giusta. La verità deve governare le nostre emozioni, non il contrario. La verità non deve gridare per vincere una discussione. E, sebbene possa essere difficile per noi da comprendere, la verità non ha bisogno di vincere ogni giorno, non ha bisogno di vincere ogni battaglia. La nostra fede ci insegna che la verità ha già vinto la guerra. E c’è un’altra cosa che la verità ha fatto: ci ha resi liberi (Giovanni 8:32).



La *post-verità* sta plasmando la vita culturale e politica del mondo occidentale, ma di sicuro non è l’ultimo artificio della storia. Certo è che la verità in Cristo non sarà

mai distrutta dalle tendenze culturali. Finché Cristo sarà predicato, la *post-verità* non potrà mai risultare vincente.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Aprile 2018)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Predicare%20la%20verit%C3%83%C2%A0%20ai%20tempi%20della%20post-verit%C3%83%C2%A0.pdf>